IL GELSO: DA FONTE DI RICCHEZZA PER IL MODENESE A PIANTA DIMENTICATA...



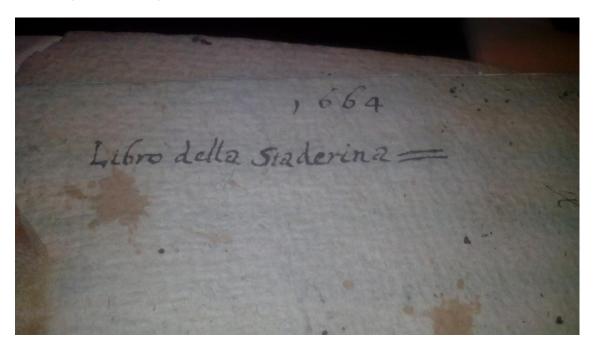
1327 Leggi statutarie della Repubblica modenese dell'Agosto 1327 si legge: della vendita dei follicelli nella piazza di Modena, in quei tempi, ricorda il Muratori, il venditore pagava per una Libra di follicelli venduti al Comune "unum Mutiniensem" cioè un



soldo e un altro ne pagava il compratore. Nel lib. 71 è stabilito

che i denari derivanti dalla pesa dei follicelli o coccole o galletti o bozzoli saranno divisi tra il Comune e il Massaro di San Geminiano, il Comune ricavava una non lieve rendita dal pesare i follicelli.

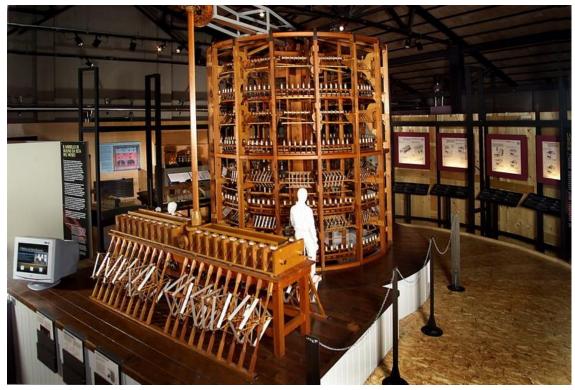
Ora conoscendo i Modenesi quale vantaggio provenisse dalla 1327 ordinarono che si nell'anno attendesse all'ampliazione e alla coltura dei mori col seguente decreto: "per pubblica utilità tutte le persone che abbiano terreni entro i confini del distretto città fino alle terra di Ligorzano devono tenere e piantare 3 piante di fico, 3 di mori, granari e 3 di mandorle, custodirle 3 mele allevarle(Barbieri)



1425 Il Marchese Niccolò d'Este, ci racconta il Tiraboschi, rimase assoluto signore di Sassuolo e con decreto de' 3 ottobre 1425 ordinò che i filugelli di Sassuolo compresi quelli di Maranello si portassero al Pavaglione di Modena, dove si teneva il mercato dei bozzoli sotto il portico di fronte al Palazzo Ducale, per due mesi all'anno, da maggio a luglio qui si eseguiva la pesatura sotto il controllo del Comune.

1481 i setaioli si costituirono in corporazione della Seta e si diedero come patrono San Vincenzo

1510 un filatoio dove torcevano la seta ad acqua venne costruito



presso il mulino di San Giorgio nella Rua Grande nel 1510 poi si moltiplicarono in città sostituendo i vecchi a mano, grazie al furto della tecnologia ai bolognese che per anni detennero il monopolio della lavorazione.

1538 si contarono in Modena trecento telai



Dalla lettura delle *Cronache* si apprende che i carichi di seta raggiungevano Ragusa, la Francia e la Germania

Nel 1571 al Pavaglione di Modena vennero contrattati 1000 libbre bolognesi(la libbra bolognese corrispondeva a Kg 0,36 quella modenese corrispondeva a Kg. 0,24 entrambe erano suddivise in 12 once.) pari a 830 quintali.

1606 I tre passaggi:la produzione dei filogelli con obbligo di vendita al Pavaglione di Modena, quella della filatura e quella della tessitura. erano sottoposti a prelievo fiscale traendone guadagno la Comunità

(A. E G. Biondi)

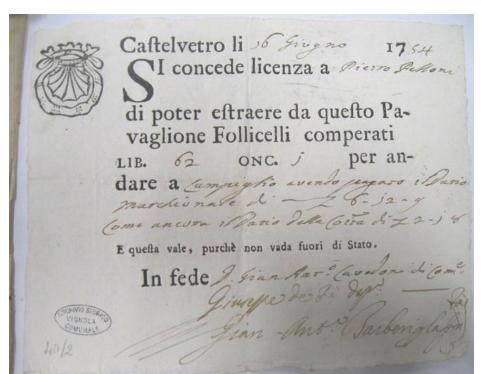


1750 Viene stipulato un contratto di concessione perpetua di sfruttamento dei gelsi sui terragli e sulle strade maestre che conducevano alla città e ai luoghi dello Stato "per rinvigorire il prezioso commercio della seta (Magistrato di Acque e Strade ASCMO)

1754/1761 Francesco III in Piazza d'Armi aveva fatto eseguire nuove grosse piantagioni di gelsi, oltre ottocento piante concesse dalla Camera ducale per trenta anni ad un unico affittuario pagando un'annua fissa" (Magistrato di Acque e Strade ASCMO)

1766 Si introduce un provvedimento per favorire la messa dimora di gelsi sulle strade maestre alla distanza necessaria per non danneggiare le strade in uscita della città in direzione;

- dalla porta Sant'Agostino al fiume Secchia a Rubiera e per la stessa porta alla Barchetta;
- da porta Bologna al passo di Sant'Ambrogio, per la stessa e dal ponte sopra al Canal Chiaro al torrente Guerzega;



- dalla porta Castello al ponte di Navicello;
- dalla porta
 San
 Francesco al
 confine del
 feudo di
 Formigine

(Magistrato di Acque e Strade ASCMo)

16 marzo 1771 Chiunque avesse voluto far

filatura di seta doveva: ottenere una licenza denunciandosi all'Arte della Seta e nella quale fosse espressa la quantità delle caldare:

- Alla fine della filatura tutti i proprietari entro otto giorni dovevano denunciare tutta la quantità della seta stessa, cosa dovevano fare i calderai;
- Non si poteva far uscire dal ducato veruna quantità di seta non orsogliata prima della festa di sant'Andrea in novembre;
- Nessuna persona coinvolta nel dazio dei follicelli poteva per sé o per interposta persona comprarne anche piccole quantità nei pavaglioni;
- Gli ufficiali del dazio, i pesatori, qualunque assistente del mercato e alle gabelline o alle porte della città non potevano

- prendere denaro o regali di follicelli sotto pena di perdita del posto;
- In ogni pavalione I venditori dovevano spedire le bollette con peso e prezzo tipo de' follicelli venduti(Magistrato di Acque e Strade ASCMO)

10 ottobre 1773 I gelsi collocati dalla Porta S. Agostino parallelamente alla strada e alle mura sia dalla parte dei fabbricati sia dalla parte della fossa, non debbano più concedersi ad un'unica persona, ma debbano suddividersi in più partite cosicché molti possano provvedersi di foglia ed industriarsi sul traffico de' bachi da seta, concessione da rinnovarsi di tre anni in tre anni.

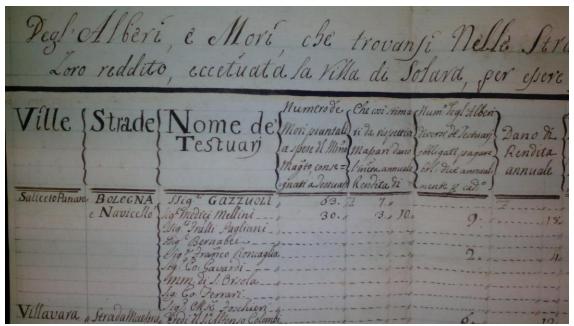
Si prevedono inoltre una serie di norme a tutela delle piante di gelso ed in particolare con la numerazione e la descrizione di ogni singola pianta affidando ai Periti della congregazione la visita per rilevare eventuali danneggiamenti alla fine della raccolta delle foglie. (Magistrato di Acque e Strade ASCMO)



Nel 1774 i gelsi vennero suddivisi in nove partite affidate ad altrettante persone(Magistrato di Acque e Strade ASCMo)

11 aprile 1774 Stima dei mori esistenti sulle mura di Modena per stabilire la rendita degli alberi da sfogliare e quelli che non si debbano sfogliare, ogni peso si stima in Bolognini tredici

- Dal Giardino Ducale incominciando dal Portone e torcendosi dietro la fossa sino alla Porta Bologna sono mori: mori 66 peso 217;
- Dalla parte di San Giovanni dietro le fabbriche sino a Porta Bologna sono mori: mori 39 peso 204;
- Dalla porta Bologna dietro la fossa sino a tutto il Baluardo di San Pietro sono mori: mori 114 peso 112;
- Dal Baluardo di San Pietro sino alla Porta di San Francesco dietro alle Fabbriche sono **mori 49** peso 36,



- Dal Baluardo di San Pietro sino alla Porta di San Francesco dietro la fossa Mori 89 peso 32
- Dalla porta San Francesco sino alla porta di Sant'Agostino dalla parte del fabbricato Mori 60 peso 161
- Dalla Porta San Francesco sino alla Porta Sant'Agostino dalla parte della fossa Mori 121 peso 166

TOTALE MORI SULLE MURA 538 BOLOGNINI RICAVATI 12064 (PESO 928) (Magistrato di Acque e Strade ASCMO)

10 Maggio 1774 S.A. Serenissima e il Comune intervengono a tutela e per la conservazione dei gelsi esistenti sui Baluardi e sui Terrapieni di questa Città, sia per l'utile al Commercio della Seta sia perché rendono i siti dilettevoli alla vita e comodi al passeggio.



Vengono minuziosamente citati tutti i tipi di danneggiamenti alle piante suddette stabilendo pene in denaro e carcere ai trasgressori, gli accusatori ne ricavavano 1/3 dell'ammenda.

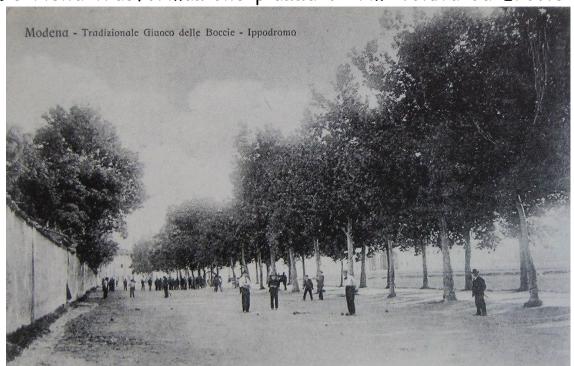
Magistrato di Acque e Strade ASCMo)

18 Maggio 1786 Essendo manifesti e pregiudizievoli del pubblico interesse i molti danni alle piante di Gelsi o Mori sui terragli e sulle mura di questa città Si vieta di Danneggiare le suddette piante: scuoterle, smuovere il terreno, sfogliarle,

recidere rami, sfogliarli, stendervi corde per il bucato, legarvi bestiame Pena Lire 15 di Modena:1/2 alla Cassa e $\frac{1}{2}$ all'accusatore; in alcuni casi ad arbitrio di S.A. Serenissima il Carcere (Magistrato di Acque e Strade ASCMO)

12 giugno 1789 da quel momento l'incombenza dei gelsi spettasse all'Ufficio dei Giudici alle Vettovaglie che dovessero anche provvedere alla vendita della foglia per "pubblico incanto" cioè al migliore offerente

1790 Nella trasformazione piazza d'Armi voluta da Ercole III,



si formarono nove stradoni sui quali vennero piantati anche un centinaio di mori ma ormai si privilegiarono piante ornamentali, il giardino risponde ad una visione diversa dell'organizzazione del verde pubblico.



LIBERTA'.

EGUAGLIANZA.

PROCLAMA

On previa approvazione del Comitato di Governo fi deduce a pubblica notizia che Chiunque danneggierà in qualfivoglia maniera gli Alberi di Gelfi e d'altra specie piantati nella così detta Piazza d'Armi, le loro Foglie, le Siepi, l'Erbe, ed i Fieni tanto in detto luogo, che nel Circondario di questa Città per quella parte che in oggi è di spettanza della Tesoreria Nazionale, come pure i Terragli, e Luoghi prativi di questa in addietro denominata Cittadella, la Strada coperta che la circonda, ed il Terreno accresciutosi lungo le Fosse della medesima, e gli Alberi di Gelsi, e d'altra specie in essa essistenti, sia per se medesimo, sia col mandarvi a pascolare Bestie grosse, o minute, cadrà nella Pena irremissibile di correnti Lire cento cinquanta per ogni Contravvenzione da applicarsi per due terzi alla ricordata Tesoreria Nazionale, e per l'altro all'Accusatore, o Inventore.

Nella stessa pena incorrerà per ogni Contravvenzione Chiunque stendera Bucati in detti Terreni prativi.
Sappia Ognuno che veglieranno Persone per iscoprire, e sorprendere i Contravventori.

forprendere i Contravventori.

Modena 10. Maggio 1797. primo della Repubblica · Cifpadana

LA COMMISSIONE DI FINANZE, DI CONTRI-BUZIONI, E DI TESORERIA NAZIONALE.

ANTONIO GIOVANARDI SEGRETARIO.

10 Maggio 1797 la Repubblica Cispadana, arrivarono i francesi ma non nulla cambiò, ordinarono che chiungue avesse danneggiato in qualsivoglia maniera gli alberi di Gelsi in Piazza d'Armi e in tutti i luoghi di della Tesoreria pertinenza Nazionale, come i Terragli Luoghi prativi della Cittadella, la strada coperta che la circonda, sarebbe stato duramente punito Magistrato di Acque e Strade ASCMo)

1798 3 giugno La Municipalità del Dipartimento del Panaro nella seduta provvedeva

- alla soppressione della Corporazione della Seta e dei Mercanti
- proclamava che il territorio modenese era a vocazione agricola.

Nel 1804 in città si trovavano solo tre filatoi

1816 I "gelsi abbandonano Modena", il Duca Francesco IV decide che la città vada ripensata e vengono abbattuti i gelsi produttivi ma poco decorativi optando per "piante esotiche di varie specie(tigli, oppi, platani, robinie, aceri, ecc) che potessero formare più delizioso ornamento ai viali frequentati dalla Corte, dai Nobili, ma anche dalla borghesia"

1824 venne chiusa la Fabbrica dell'Albergo Arti, oggi Palazzo dei Musei, che aveva dato lavoro fino a quattrocento operai (Barbieri)

1822 Ciro Menotti, nel tentativo di risollevare le sorti di un'industria di grande passato acquistò a Saliceto Panaro un grosso appezzamento di terreno dove esistevano numerosi gelsi



e

aprì una delle prime "fabbriche" dotata di macchine a

vapore in Italia e per la prima volta nel Ducato modenese la macchina a vapore importata dall'Inghilterra fu adibita alla filatura della seta con esiti economici inizialmente assai soddisfacenti, distinguendosi oltre che in lungimiranza pure in umanità con una costante attenzione per le condizioni di lavoro delle numerose donne della filanda, fatto inusuale per gli imprenditori del tempo., che, come mi ha raccontato Antonio Carpentieri, si evidenzia da alcune lettere del Patriota. Nel 1823 Il Sovrano e l'arciduca Massimiliano andarono osservare la macchina per trarre la seta dai bozzoli mediante vapore che aveva attivato nei di lui podere nella Villa Saliceto Panaro e narra un aneddoto che Menotti avrebbe salvato il Duca da un'esplosione di vapore....il Duca non avrebbe ricambiato il favore pochi anni dopo.... (Diario storico-Modenese per l'anno 1823) ma già nell'anno 1825 la filanda venne chiusa, per gli esiti alterni che caratterizzarono il Menotti imprenditore.



1861 Leonardo Salimbeni in un intervento in Atti della Società dei naturalisti e matematici di Modena

Ci parla della malattia che da diversi anni colpì con effetti disastrosi l'insetto che dava la seta e che non si seppe combattere contribuendo all' abbandono della gelsicoltura e della coltivazione divenuta passiva, molti gelsi vennero sradicati

1885 il mercato dei bozzoli fu trasferito dal Pavaglione al Foro Boario.

Il crollo del prezzo della seta, dovuto alla concorrenza internazionale, spinse l'economia verso altri tipi di coltivazione e la frutticoltura prese piede sostituendo i gelsi. Nel vignolese, il ciliegio, in particolare, conobbe la sua rivincita, fino a divenire la coltura predominante di queste zone, a fine ottocento il Vignolese era tutto coltivato a gelsi, si noti la peculiarità e la lungimiranza delle nostre genti capaci di reinventare il tessuto economico di un territorio.

Oggi a Modena quando parlano di gelsi ...si pensa ad un supermercato.Ma alle nostre spalle un nuovo gelso sta crescendo.....



lo abbiamo piantato noi, ci è servito da punto di incontro nel gioco delle stagioni crescerà con noi e dentro di noi